

Giornale di Sicilia 3 Febbraio 2015

## **La Dia: soldi facili e poco spessore, ecco i nuovi boss**

ROMA. Le organizzazioni mafiose si sono ormai trasformate in vere e proprie «holding del malaffare». Questa «mafia imprenditrice» camuffa la propria presenza e l'agire tipicamente criminogeno dietro il paravento di società ed aziende apparentemente legali. È in corso una strategia di «sommersione», allo scopo di affievolire l'allarme sociale e far prosperare gli affari. L'analisi è contenuta nella relazione inviata dalla Direzione investigativa antimafia al Parlamento, relativa al primo semestre 2014.

Per contrastare al meglio le mafie è necessario, pertanto, indica la Dia, «che si affermi in via definitiva un approccio alle indagini antimafia che miri a privare le organizzazioni criminali della propria linfa vitale, attraverso il sistematico ricorso al sequestro e alla confisca degli assets economici, finanziari e patrimoniali di origine delittuosa. In quest'ottica — sottolinea — la strategia di aggressione ai patrimoni illeciti accumulati e gestiti dalla criminalità organizzata non può prescindere dallo sviluppo di indagini economico-finanziarie sulla ripulitura del denaro sporco».

Per quanto riguarda la 'ndrangheta, la relazione evidenzia gli episodi di condizionamento che affliggono gli enti locali calabresi e che pongono la regione al primo posto per i provvedimenti di scioglimento di Comuni per infiltrazione mafiosa: complessivamente 14. Ma il fenomeno, avverte la Dia, non è circoscritto alla Calabria. La maggiore incidenza numerica dei provvedimenti in parola in quella regione «può essere legata, oltre ad una particolare virulenza del fenomeno, anche ad una più accentuata sensibilità ed incisività delle istituzioni sulle realtà locali». La criminalità calabrese riesce a infiltrare enti ubicati in aree anche lontane, sfruttando presenze consolidate da decenni, anche a seguito di immigrazione». Prosegue così, ad esempio, la gestione commissariale del Comune di Sedriano (Milano), sciolto nell'ottobre 2013.

Di Cosa Nostra, la Dia segnalala «metamorfose rigenerativa»: è passata da un assetto gerarchico, compatto e rigidamente ancorato al territorio, «verso forme più flessibili delle sfere di influenza». Ciò nonostante dal circuito carcerario continuano a provenire «autorevoli ordini di scuderia». Ai ruoli apicali ci sono persone «dal curriculum criminale privo di background» e senza la «leadership che connotava gli storici capi-clan».

L'organigramma della mafia siciliana, «sempre militarmente connotato, subisce periodiche mutilazioni dovute «al crescente arruolamento di manovalanza straniera e, perfino, di nomadi». Le nuove leve sono inoltre «animate dalla bramosia di facili guadagni» e da ciò deriva l'allontanamento «da taluni stereotipi mafiosi di riserbo e prudenza e dall'adesione incondizionata al "codice d'onore" a scapito di una riservatezza già fortemente erosa dall'uso delle moderne tecnologie». E proprio per la

facilità e velocità con cui procura denaro contante è il business del gioco d'azzardo quello che più attrae le nuove leve. Quanto alla camorra, la relazione sottolinea la «grande difficoltà operativa» dei casalesi, alla luce anche della decisione di Antonio Iovine di collaborare con la giustizia.

Per le vittime, nel 2014 sono pervenute, tramite le prefetture, 978 istanze di accesso al Fondo di rotazione per le vittime di mafia (+7% rispetto al 2013), per un importo totale di 38,8 milioni di euro. Negli ultimi quattro anni sono stati corrisposti complessivamente alle vittime 184,4 milioni di euro. Il dato è contenuto nella relazione annuale del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso.

Il 90% delle domande proviene da Sicilia (590, pari al 60% del totale) e Campania (230). Al terzo posto la Toscana (69), con le istanze relative alle vittime della strage di via dei Georgofili. Segue la Calabria (49). Le istanze presentate da privati rappresentano il 53% del totale (515), mentre il 47% è costituito da quelle prodotte da enti e associazioni (463), limitatamente al rimborso delle spese processuali.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***